

COMUNICATO STAMPA

Gaza, un anno dopo

OXFAM: “UNA GENERAZIONE PERDUTA, DUE GIOVANI SU TRE SENZA LAVORO”

A un anno esatto dall’inizio dell’operazione “Protective Edge” la disoccupazione giovanile nella Striscia è schizzata al 67,9 per cento, tra le più alte al mondo: con il PIL crollato di 3.9 miliardi di dollari, e 19 mila case da ricostruire, l’80% della popolazione dipende dagli aiuti umanitari. Ancora alto il rischio di riesplorazione del conflitto.

Foto:

<https://www.dropbox.com/sh/onrvzpbqwg9rngn/AAAdMadd4fjUs4mHQmUe8ZcUa?dl=0> -
<https://www.dropbox.com/sh/k68lkmdjduk33l/AACmkef-tkdzVZHT7ApYAlnca?dl=0>

Video: <https://www.youtube.com/watch?v=zgBr512PKfE>

Roma, 07/07/2015_ Ad un anno dall’inizio dell’operazione “**Protective Edge**” e dal successivo conflitto che in quasi due mesi di guerra ha lasciato dietro di sé **oltre 2.000 vittime, di cui 1.600 civili, e più di 11.000 feriti, le condizioni di vita e economiche nella Striscia di Gaza restano gravissime**. E’ l’allarme lanciato da Oxfam per una crisi dimenticata, **con un’intera generazione di giovani, chiusa in un lembo di terra, che oggi rischia di non avere un futuro**. La disoccupazione tra i giovani **sotto i 24 anni** è infatti schizzata al **67,9%**, una delle più alte mondo. Una crisi occupazionale devastante che colpisce anche i **laureati**, con il **40% di loro che non riesce a trovare un’occupazione**. Così, mentre sullo sfondo rimane il **timore di una nuova esplosione della violenza** o di un **definitivo collasso economico di Gaza**, sono sempre di più i giovani che in cerca di un lavoro rischiano la vita, scavalcando le recinzioni al confine con Israele. In totale sono oltre **300.000 i giovani** che attualmente **hanno bisogno di assistenza psicologica** per riuscire a superare i traumi e le sofferenze causate dai ripetuti conflitti e dagli 8 anni di blocco israeliano, che limita la circolazione delle persone e delle merci, impedendo di fatto il processo di ricostruzione. Conseguenza? L’economia della Striscia non riesce a ripartire e **l’80 per cento della popolazione dipende dagli aiuti internazionali per la propria sopravvivenza**.

*“E’ incredibile che, a un anno dalla fine della guerra, ancora pochissimo sia stato fatto per sostenere la ripresa di Gaza. - afferma **Riccardo Sansone**, responsabile per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia - **Se si vuole raggiungere una pace stabile nella regione, è necessario dare ai giovani la possibilità di immaginare un futuro migliore in cui possano studiare, realizzare i loro sogni, avere una famiglia e nutrire speranze per i propri figli. Sarà possibile costruire una pace duratura, in cui sia garantito il rispetto dei diritti umani, solo permettendo la ripresa economica della Striscia con la fine del blocco israeliano**”.*

Una ricostruzione lunga 70 anni

Al ritmo attuale, secondo le ultime stime, se il blocco israeliano resterà in vigore, **ci vorranno più di settant’anni per ricostruire tutte le abitazioni di cui la popolazione di Gaza ha bisogno**. Sebbene alcuni edifici danneggiati siano stati riparati, **nessuna delle oltre 19 mila case andate completamente distrutte o gravemente danneggiate dai bombardamenti dell’anno scorso è stata ricostruita**. In macerie restano anche **venti scuole, oltre a ospedali, cliniche e altre infrastrutture essenziali** per la vita della Striscia. Secondo Oxfam è perciò necessario che anche le diverse fazioni politiche palestinesi lavorino insieme per garantire la ripresa del processo di ricostruzione.

Dal blocco al rischio di una riesplorazione del conflitto: gli effetti sull’economia di Gaza

La politica di **separazione tra Gaza e la Cisgiordania**, imposta dal governo israeliano, ha avuto un **impatto devastante sull’economia dell’area**: secondo la Banca Mondiale, **il PIL corrente di Gaza è infatti crollato di 3,9 miliardi di dollari**. Nonostante i bisogni urgenti di ricostruzione dettati dall’ultimo conflitto, il numero di

persone impiegate nel settore delle costruzioni, un tempo fiorente, è **sceso di oltre il 50% dall'inizio del blocco. La produzione agricola è diminuita del 31% solamente nell'ultimo anno.** Dall'inizio del **blocco nel 2007**, per coloro che hanno ancora un lavoro, **gli stipendi sono scesi in media del 15%**, passando da 69,1 NIS al giorno a 61,4 NIS: nei settori della **pesca** e dell'**agricoltura** il calo arriva al **26%**.

Nonostante l'accordo per un cessate il fuoco temporaneo dell'anno scorso, gli **attacchi contro la popolazione civile non si sono fermati.** Negli ultimi dodici mesi, si sono contati **sei razzi palestinesi lanciati verso Israele**, oltre a circa 170 lanci di prova, di cui la maggior parte verso il mare, a fronte di **più di 700 incidenti di fuoco israeliano verso Gaza**: di questi, **ben 300, più di uno al giorno, sono stati diretti contro singoli pescatori.** A causa delle *"Aree ad Accesso Limitato"* dentro Gaza, imposte dall'esercito israeliano, **gli agricoltori hanno perso l'accesso ad un terzo dei terreni agricoli e i pescatori non riescono più a condurre la propria attività.**

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Maria Teresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; giacomo.corvi@oxfam.it